

Sms

cellulare
3357872250

CORSI E RICORSI

Il governo è pronto a presentare ricorso alla Ue per la sentenza sul crocifisso nelle scuole. Ma non pensa che in Italia ci siano cose molto più importanti?

ANDREA

CROCFISSO E MORALE

Sono divorziati, odiano gli extracomunitari (altro che ama il prossimo tuo...), passano le serate a detta delle mogli con le minorenni, si sottraggono alle leggi perché si sentono al di sopra degli altri cittadini, però fanno ricorso contro la Corte europea dei diritti umani che vieta il crocifisso nelle scuole. Che ipocriti.

ADRIANO64

CROCFISSO E LOGICA

Se il crocifisso non rappresenta un ostacolo alla libertà altrui come affermano molti, perché tanto rumore se la Corte europea decide di toglierlo dai luoghi pubblici quanta ipocrisia. Non si può imporre ciò che a noi fa piacere. Oramai siamo una società multireligiosa.

GIULIANO IL PENSIONATO

NON SONO D'ACCORDO

Caro Cerami, Diliberto no? Nei suoi ragionamenti troppa demagogia, Diliberto ha spaccato un partito per non far cadere Prodi. Quand'era deputato si teneva solo un quarto dello stipendio, il resto lo versava al partito. Soldi che servivano per non far chiudere sezioni, per poter fare quel minimo di attività in difesa di lavoratori e precari.

LUCIO, VERONA

RONDE E RIPENSAMENTI

Apprendo dal ministro Maroni (Tg 13,30) che attalmente alle ronde partecipano anche dei pirla! Una notizia incredibile di cui il signor ministro dovrebbe vergognarsi.

LUIGI, PALERMO

GRATTA E LAVORO

Una volta erano i "caporali" che decidevano chi poteva lavorare e chi no. Adesso invece lo decide il gratta e vinci. Che progresso!

ALDO, ROVIGO

NIENTE VOTI

C'è un modo per sconfiggere la malavita organizzata. Cominciamo col non votarla alle elezioni.
Stefania

IL NOME DELLA CASA

Cara Igiaba Scego, anche noi abbiamo i vocaboli per indicare "house" e "home": casa e focolare. Non c'è bisogno dell'inglese in questi casi. Felice di legerti.

MIRELLA

NON DI SOLI TAGLI VIVE LA CULTURA

RICOMINCIARE A INVESTIRE

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE ARCI



In Italia la cultura ha sempre pesato poco sul bilancio dello Stato, molto meno che negli altri Paesi europei e in modo del tutto insufficiente rispetto alle necessità del Paese. La spesa per la ricerca è pari all'1% del Pil, un terzo di quanto indicato dall'Agenda di Lisbona; gli investimenti per la scuola pubblica e la formazione sono stati drasticamente ridotti; le risorse che arrivano agli enti locali sono sempre di meno; la legislazione che regola il settore continua a scontare la frammentarietà e l'ineadeguatezza al mutare dei tempi. Tutto ciò conferma la marginalità della cultura nelle scelte politiche di chi ci governa e la mancanza di una visione d'insieme.

Per invertire questa linea di tendenza è indispensabile innanzitutto riconoscere che il diritto alla cultura e alla conoscenza sono "parte integrante dei diritti umani", come afferma la Dichiarazione dell'Unesco sulle diversità culturali. I costi per la cultura vanno allora concepiti come investimento nel capitale umano del Paese, nella qualità delle relazioni sociali, dei consumi e dello sviluppo.

In che direzione occorre prioritariamente investire, e non solo dal punto di vista economico, per promuovere capacità e diritti culturali? Noi pensiamo che sia necessaria una nuova legislazione di sistema, che sappia coniugare l'attività di promozione culturale con quella di sostegno alla produzione artistica; che riconosca il ruolo degli enti locali e del no profit; che favorisca la libera circolazione della cultura contemporanea; che preveda agevolazioni e incentivi per chi promuove attività culturali. Ma un nuovo quadro normativo non basta. Bisogna tornare a investire nella scuola pubblica, che è la principale risorsa formativa per tutti, riconoscendo dignità alle professioni educative e di ricerca, aprendola alla società e a nuovi linguaggi espressivi. Il servizio radiotelevisivo pubblico deve ritrovare la sua missione originale, con un'offerta culturale e informativa degna di questo nome. Va posta attenzione ai territori, perché è da lì che passa la sfida della coesione sociale. Per questo è necessario sostenere il ruolo degli enti locali e delle associazioni di promozione culturale che, insieme, possono contribuire alla costruzione di un welfare attento al benessere delle persone, a prevenire il disagio, a valorizzare le differenze, facendo delle attività culturali uno strumento di trasformazione e riqualificazione. In questo contesto, diventa fondamentale il reperimento e la messa a disposizione di spazi dove produrre e fruire cultura, spazi fisici e virtuali, data l'enorme potenzialità della rete.

Di tutto questo l'Arci discuterà con tanti ospiti a Bologna, dal 5 al 7 novembre, nella terza edizione di «Strati della cultura» dedicata quest'anno al tema delle risorse. ❖

SE LA SINISTRA IMITA GUARESCHI

RISPOSTA A CERAMI

Orazio Licandro

RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE PDCI



Eri, sfogliando *l'Unità*, mi imbattevo in una strana epistola, avente come bersaglio alcuni leader della sinistra, ma come principale Oliviero Diliberto. Destinatario della stessa era il neo segretario del Pd Pier Luigi Bersani scongiurato di evitare ogni contatto, quasi rischiasse un pericoloso contagio in tempi di virus influenzali, con il segretario del Pdc. Insomma un libello di quelli che solitamente si ascrivono al *genus* della polemica più dura. Almeno così pensavo dalle prime righe, senza peraltro soffermarmi sull'autore. Poi continuando a scorrerlo mi accorgevo che in realtà andava ben oltre quegli argini e riversarsi nel campo vasto e privo di confini dell'insulto da bettola o, se si preferisce, da trivio. Il motivo dell'aspra invettiva sarebbe la disponibilità di Bersani al dialogo con le forze di sinistra. Una valutazione politica, si direbbe, circa il tema delle alleanze; un legittimo, seppure poco condivisibile, punto di vista. Ma in realtà, proseguendo nella lettura la politica lì si fatica a trovarla, anzi non se ne trova traccia. «Non ritirare fuori i fantasmi, le mummie sovietiche. ... La più grande carità che si può fare ai morti è di non resuscitarli... Diliberto... quello che odia Fellini e ama le barzellette di Pierino e i film carta igienica... che invece di Padre Pio, sul cruscotto della macchina ha incollato l'immaginetta di Stalin», e così via (e pure di peggio) dicendo. Che razza di argomenti per sostenere idee e visioni diverse!

Trovo davvero singolare e doloroso che un quotidiano di grande storia come *l'Unità* dia spazio a pensieri tanto insulsi quanto offensivi quantomeno verso il milione e 200mila votanti della lista comunista. Se guardiamo alle condizioni di un Paese in pieno degrado morale e civile per il sovvertimento della scala dei valori, stremato dalla crisi economica, con un tasso di disoccupazione impressionante, attraversato da pericolosi disegni di disgregazione dell'unità nazionale e di destrutturazione, a volte eversiva, della costituzione repubblicana, credo che i lettori dell'*Unità* non trovino affatto interessanti certe "opinioni". E credo pure che non preferirebbero affatto né Mastella né Dini, fossero pure accompagnati dalla santa benevolenza di Padre Pio.

PS

Ad un certo momento istintivamente ho ritenuto che l'estensore di quelle livide righe fosse Guareschi, il Guareschi nella versione anticomunista più acre, ma dedicando per mestiere sempre cura e attenzione ai testi mi sono presto accorto che si trattava nel migliore dei casi di un Guareschi non genuino, interpolato, guasto, anzi un falso: insomma un pseudo-Guareschi. Perché quello autentico era certamente un anticomunista ma almeno era un solido scrittore che comprendeva la politica. ❖